

## PROGRESSI IN TERAPIA CONTRO LE MALATTIE INFLUENZALI

L'interessamento della stampa, le comunicazioni, le discussioni scientifiche, che con l'approssimarsi della stagione fredda si accentuano sulle misure curative e preventive contro l'influenza, stanno a dimostrare come l'argomento sia sempre di grande attualità ed interesse. D'altra parte la diffusione della malattia e le possibili complicazioni, ne giustificano l'interesse degli scienziati e dei ricercatori.

Interessantissime osservazioni mediche hanno messo in evidenza che l'influenza, e lo stesso raffreddore, pur avendo in genere decorso breve e benigno, danno spesso origine a complicazioni ben temibili e a riaccutizzazioni di processi infettivi cronici. I numerosi scienziati che si sono occupati dell'argomento, insistono sulla necessità di una terapia preventiva da attuarsi ancora prima che la malattia assuma carattere epidemico.

Per quanto concerne l'indirizzo terapeutico più recente, la varietà dei virus responsabili della malattia impedisce la utilizzazione a scopo curativo e specifico dei vaccini.

Gli unici rimedi efficaci che la medicina dispone oggi contro i raffreddori e contro l'influenza sono i salicilici e la chinina. Contro le malattie da raffreddamento realizzazione di grande interesse pratico è l'aspirina, preparato in cui l'acido acetilsalicilico è associato alla chinina. L'aspirina merita tale preferenza per il suo spiccato potere antireumatico, analgesico, antitermico, e per la sua azione tonica sul cuore e sui vasi sanguigni. L'aspirina, inoltre, previene e cura l'astenia influenzale e, se somministrata tempestivamente e in dosi opportune, può esercitare azione profilattica contro il raffreddamento e le malattie invernali.

**RISPOSTE AI LETTORI - B. A. Florida.** Non c'è motivo di preoccuparsi eccessivamente. Il suo disturbo, se funzionale, potrà curarlo bene. Continui pure col vitaviron (occorrono 30 iniezioni) e ne troverà grande giovamento.

**A. P. - Bologna.** Un buon rimedio contro i geloni s'è dimostrato l'istamide. È sufficiente, per eliminare il disturbo, frizionare due o tre volte al giorno il linimento, scaldato prima a bagnomaria.

**Nelia C., Torino.** Per la tosse del suo bambino le consiglio la bronchiolina, sciroppo gradevole che non contiene oppiacei e sostanze tossiche. Infatti la bronchiolina calma la tosse curandone le cause.

**U. F. - Rimini.** Per i suoi disturbi cardiaci le consiglio un attento esame di uno specialista cardiologo, ed eventualmente un elettrocardiogramma. Come terapia sintomatica durante le crisi di affanno, prenda 40 o 60 gocce di cardiocin, e ne ritirerà immediato giovamento. Ma quello che deve attuare subito e senza eccezione alcuna è il riposo fisico e spirituale.

**J. M. - Milano.** L'unica clinica che possiede in Italia la superscialitica è la clinica Raffaele Bastianelli, di Roma. Caratteristica principale di questa lampada sorprendente è la possibilità di poter avere il campo operatorio senza ombra e con i movimenti di traslazione, inclinazione e luminosità a comando automatico. Si mette quindi l'operatore nelle migliori condizioni per qualsiasi intervento.

**Ugo T. - Roma.** Per curare il senso di sofferenza visiva che l'assale dopo intensa lettura o dopo sforzo visivo, faccia due o tre volte al giorno dei lavaggi agli occhi con optofil, che è un preparato entrato ormai nell'uso comune. **Dott. Plinio**

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al Dr. Plinio presso EPOCA - Via Veneto 182, Roma)

## Sommario

### ITALIA DOMANDA

IN VINO...	3
USUCAPIONE: VENT'ANNI di A. C. Jemolo	3
PER LE EREDITA ALL'ESTERO di Gabrio Gobbi	3
LA CANZONE DI SUCCESSO VOLA TERRA-TERRA di Eugenio Montale, Vittorio Mascheroni, Gorni Kramer, Wanda Osiris, Piero Scarnicci, Luciano Tajoli, Pino Pinchi Perotti, Garinei e Giovannini, Alberto Cavaliere, Falconi e Frattini, Marchesi e Metz, Elena Giusti, Mario Bertoli	4
UN PO' DI BILANCIO di Enrico Cajumi	5
TRE GAFFES DI TRE IMPAREGGIABILI UOMINI DI MONDO di Goffredo Bellonci, Rudi Crespi, Guglielmo Giannini	6
IL SONNO NELLA BIBBIA di Padre Simone	6
TRA MORALITA E DELITTO di Widar Cesarini Sforza	7
IL CATULLO PARNASSIANO di Mario Bonfantini	7
GLI ADULATORI di Remo Cantoni	7
IL « FATTORE RH » E LA PROVA DI COOMBS di Eugenio Schwarz-Tiene	8
LA TERAPIA DEL SONNO di Mario Gozzano	8
CARTE D'IDENTITA CULTURALE	8
LA GRANDE LUNA CALANTE di Francesco Zagar	9
CIO CHE VUOLE E NON VUOLE LA D. C. di Giovanni Spadolini	12

### LA POLITICA E L'ECONOMIA

CIO' CHE VUOLE E NON VUOLE LA D. C. di Giovanni Spadolini	12
DA PANMUNJOM A NEW YORK, di Augusto Guerriero	22
MEMORIA DELL'EPOCA di Ricciardetto	52

### IL MONDO DI OGGI

IL FILOSOFO DEL MEZZO SECOLO di Panfilo Gentile	13
« SIGNORE, ECCO LE MIE GAMBE LASCIAMI LA MENTE » di Luigi Forni	14
ANCORA PIRATI NEL MEDITERRANEO di Sidney Smith	16
SILIPU HA SCELTO IL « P. C. DELL'ETERNITA » di Roberto Cantini	18
IL DOCUMENTO DELLA SETTIMANA	20
IL RIARMO SEGRETO DELLA GERMANIA SOVIETICA	25
TORNANO GLI ASCARI SOTTO IL TRICOLORE di Lino Pellegrini	34
TRE VICE PAPI PER I TEMPI DI FERRO di Alfredo Pieroni	40
IL SIGNOR VISCINSKY VIENE A PRANZO di Lydia Kirk	46
NELLA STESSA GIORNATA PANCHO VILLA CONQUISTO' UNA RAGAZZA E UN PAESE di Roberto De Monticelli	49
GASSMANN HA LASCIATO HOLLYWOOD PER INTERPRETARE SENECA E RACINE di Sandro Bolchi	56
ESAMI DI Maturità per tutti i guidatori di Furio Fasolo	60
I NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	65
DOLLMANN ALLA CACCIA DEGLI ARCHIVI SEGRETI DI HITLER di Charles Foley	66
NELLA CASA DI DON ZENO UNA PICCOLA NOMADELFIA di Oriana Fallaci	71

### IL MONDO DI IERI

PRIMI APPROCCI DI MUSSOLINI PER « AGGANCIARE » D'ANNUNZIO di Tom Antongini	28
--	----

### IL CINEMA

ANNA MAGNANI CANTERA LA TARANTELLA DEI MACCHERONI	69
---	----

### LA MODA

STRAVAGANZE SULLA NEVE di Anna Vanner	54
---------------------------------------	----

### LA SCIENZA E LA TECNICA

L'INSETTO E LA SUA SIGNORA	44
----------------------------	----

### LE LETTERE

GLI ANGELI CADUTI (XIV) romanzo di Arthur Koestler	75
--	----

### DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

### 5 MINUTI DI RIPOSO

### QUESTA NOSTRA EPOCA

IL DITO TRA MOGLIE E MARITO di Manlio Lupinacci	80
E' MORTO PAUL ELUARD di G. R.	80
DOMENICA DI NOVEMBRE di Irene Brin	80
UNA DONNA SOLA di Arturo Orvieto	80
QUEST'ALTRA ELISABETTA di E. Ferdinando Palmieri	82
FARFALLE PER I CONCERTINI DI PERGOLESI di Giulio Confalonieri	82
UN'EATOMBE di Filippo Sacchi	83
NASTRI D'ARGENTO di D. M.	83
IL PROGRAMMA di Clarino	84
RADIODRAMMI E RIVISTE di Pan	84
AMERICA IN OLANDA di Microsolco	84
ELIO VITTORINI IERI E OGGI di Giuseppe Ravegnani	85
ARTE NEGRA di Raffaele Carrieri	85
GABLE MANDA I PRIMI DONI	86
LA FILATELIA E I GIOCHI	87

### LA COPERTINA

Gli Ascari sono tornati sotto il tricolore: istruiti da ufficiali italiani, formano il nucleo del futuro esercito della Somalia indipendente. Vecchi sciumbasci, carichi di ricordi delle passate battaglie e delle decorazioni al valore, si sono messi sui banchi di scuola a imparare le nozioni necessarie per diventare ufficiale. Fra le istituzioni che si stanno approntando per il futuro Stato, l'esercito si dimostra la più solida.

## LA SANTA FORSENNATA

Un giorno del 1273 batteva alla porta del Convento Franciscano delle Celle, nella stretta valle di Sant'Egidio, una donna vestita a lutto con a fianco un ragazzino. Era donna si avvenne che il frate guardiano cui ella chiedeva l'abito di penitenza disse: « Figlia mia, tu sei troppo giovane e troppo bella » e la rinvio sulla strada che portava a Cortona.

La donna era figlia d'un affittavolo di Laviano, villaggio umbro presso il Trasimeno; era stata scelta da un gentiluomo di Montepulciano che, ricolmata di onori e di ricchezze, aveva vissuto con lei nove anni. Dalla loro unione - certamente involta di carnale accessissima passione - era nato un bambino. In un giorno d'inverno del 1273 la donna, richiamata e guidata dai gemiti d'un cane, trovò il cadavere dell'amante crivellato da colpi di pugnale, ai piedi d'una quercia.

Nacque in quell'attimo una santa: Santa Margherita da Cortona. Colei che, respinta dal Convento delle Celle, trovò rifugio presso i francescani di Cortona; e qui non solo macerò la propria bellezza e disciolse i propri averi, ma coinvolse in quel sacrificio anche il figlio nato dalla colpa.

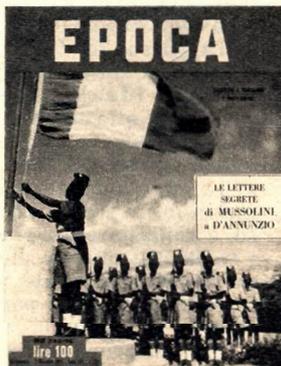
A lei, che Benedetto XIII doveva canonizzare nel 1728, François Mauriac, Premio Nobel 1952, ha dedicato una biografia di rara potenza drammatica (una specie di « meditazione sugli stati mistici ») che la Biblioteca Moderna Mondadori pubblica oggi (SANTA MARGHERITA DA CORTONA - BMM n. 311 - L. 250) nella traduzione di Giovanni Barra, accanto alla famosa VITA DI GESU' (BMM n. 101 - L. 250).

Questa biografia è nata durante gli anni più tragici per la Francia invasa. « Talvolta » si confessa l'autore nella prefazione « me la prendevo con me stesso perché scrivevo un libro tanto inattuale »; ma poi si accorgeva che quelle pagine rispecchiavano anche i momenti disperati che il mondo attraversava a quel tempo; e che, comunque, « i vortici del cuore e del pensiero » attorno a quella santa del XIII secolo davano al libro un accento speciale.

« Piccola santa forseennata », la definisce Mauriac: e tale apparirà al lettore nelle mirabili pagine del libro, santa d'una meravigliosa follia, nemica di se stessa e sinanche della propria maternità per delirio d'amore, attraverso l'estasi e i dialoghi di fuoco con l'Amante Unico, come una Teresa di Avila o una Caterina da Siena.

Chi desidera l'elenco completo della BMM potrà richiederlo all'Editore Mondadori, via Bianca di Savoia 20, Milano, scrivendo su una cartolina postale o biglietto da visita: « Come da vostro invito apparso su EPOCA, prego spedire gratuitamente l'elenco completo BMM al seguente indirizzo », indicando chiaramente nome, cognome, abitazione.

Mondadori



# NELLA CASA DI DON ZENO una piccola Nomadelfia

*A Callegara, dove s'è rifugiato dopo lo scioglimento della sua comunità, il caritatevole sacerdote ospita trenta infelici che hanno bisogno di pane e di affetto.*

Bologna, novembre

Quando il Pretore ebbe letto la sentenza che mandava assolti Don Zeno e i tre Piccoli Apostoli dall'accusa di truffa « perché il fatto non costituisce reato », giovedì 20 novembre, nell'aula scoppiò un applauso. Immediatamente Don Zeno sentì che gli occhi gli bruciavano, capì che stavano per diventare rossi e che tra poco avrebbe pianto come un bambino. Ficcò in testa il basco stinto che una volta era blu, si allargò intorno al collo il maglione come se gli mancasse il respiro, si girò intorno alle spalle il vecchio mantello nero e tentò di uscire solo dall'aula. Fu raggiunto, fermato, circondato. Chi lo abbracciava, chi gli batteva le mani sulla schiena, chi tentava di baciargli la destra, e tutti avevano qualcosa da dire o da proporre. Alla fine fu deciso che la cosa migliore era di festeggiare l'assoluzione con un brindisi.

Don Zeno, scortato da una ventina di persone, per la maggior parte giornalisti, prese la via del centro. Aveva ormai riacquisito la calma, sicché qualcuno ritenne di poter scherzare. « E Scelba, Don Zeno, e Scelba? » gli chiedevano alludendo ai suoi rapporti col Ministro dell'Interno che un tempo erano stati un pò tesi. « Poarett anca lu, l'è minga cattiv » diceva Don Zeno scotendo la testa. « E il signor Meneghini » alludevano al commendatore che aveva trascinato Don Zeno in Pre-

tura « glieli compra ancora un po' di vestiti per i ragazzi? » E lui: « Poarett anca lu, poarett, l'è minga cattiv. Perché no, se torna ad offrirmeli? Gli rispondo come a quelli dell'Alfa Romeo, quando si contrattò l'automobile per Nomadelfia. Mi dissero: "Don Zeno, ci faccia un assegno postdatato". "Benissimo", risposi. "Quello ve lo posso fare". E scrissi sull'assegno: "Pagabile al cento per uno nel Regno dei Cieli". "Don Zeno" dissero loro, "lei ci prende in giro". E io spiegai che facevo proprio sul serio e che nel Regno dei Cieli avrebbero tenuto conto di un atto di carità: non all'uno per cento, come fanno le loro banche, ma al cento per uno, come diceva Gesù Cristo. E Nomadelfia ebbe l'automobile ».

Don Zeno non aveva mai perso il sorriso e l'aria serena durante i due giorni di processo intentato da due creditori, la Società Anonima Cottoniera e la ditta Somaglino di Bologna che avevano venduto a Nomadelfia merce per circa dieci milioni. Era stato un processo insolito. E, ora, molti pensavano all'aria di imbarazzo sospesa nell'aula quando Don Zeno, piccolo e dimagrito, rinvoltato nel vecchio mantello, si era messo a sedere sulla panca degli imputati accanto ai Piccoli Apostoli Irene, Ugo e Corinna. Nell'aula c'era stato un momento di silenzio. Oltre le transenne, nel recinto del pub-



DON ZENO, NELLA SUA CASA DI CALLEGARA, CON UN GRUPPETTO DI PICCOLI APOSTOLI

segue





POVERI CUCCIOLI DISPERSI, QUESTI BIMBI AVEVANO TROVATO A NOMADELFIA UN FOCOLARE

blico, un centinaio di Babbì e di Mamme di Nomadelfia sembravano pietrificati. Solo uno o due avevano trovato la forza di sorridere e fargli un cenno di saluto con la mano.

Lo spettacolo di Don Zeno seduto tra i carabinieri era loro intollerabile. Rivedevano Don Zeno a Nomadelfia, col suo basco blu e i pantalonacci grigi, senza un soldo per comprarsi una tonaca nuova, lui che prima di farsi sacerdote era ricco ed aveva venduto tutto, perfino i mobili dello studio, per i suoi « ragazzi ». Don Zeno che abbatte il reticolato del campo di Fossoli e invade il recinto alla testa dei Piccoli Apostoli. Don Zeno davanti a De Gasperi a rendere conto del suo operato: « Io di lì non mi muovo. Dovete buttarci fuori con la forza, se non vi garba che ci stia ». Don Zeno che, quando tutti dormono, lavora e quando gli altri la mattina si alzano, è già in piedi. Don Zeno che suona la fisarmonica per farli ballare. Don Zeno davanti al Prefetto di Modena che addita oltre la finestra la piazza piena di ragazzi e dice: « Muoiono di fame. Se lei non telefona a Scelba e non gli chiede dieci milioni, io fo un cenno e invandono il palazzo ». Il Prefetto telefona a Scelba e Scelba, messo alle strette, dà i dieci milioni.

### Un colloquio impossibile

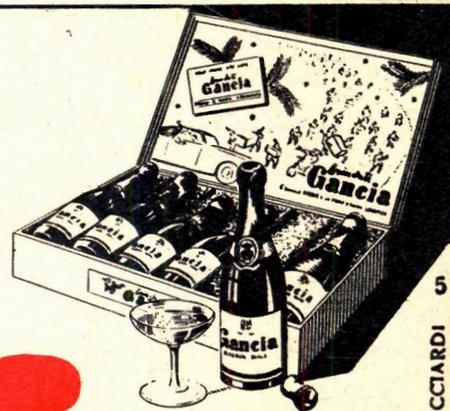
Don Zeno che gira con un giubbotto perché ha dato la sua camicia a un bambino che non ce l'aveva. Don Zeno che vende i paramenti sacri e l'ostensorio il giorno che vede impallidire di fame un Piccolo Apostolo. Don Zeno che dice al Nunzio Apostolico Monsignor Borgoncini Duca, con le lacrime agli occhi: « Vede, monsignore, questi bambini sono senza vestiti e fa freddo. È terribile avere freddo. Forse peggio che avere fame. Vede, io mi sentirei di andare a svaligiare un magazzino, se non avessi paura dei carabinieri. Non di Dio, che mi ap-

prova, ma dei carabinieri. E se loro mi portano via, chi pensa ai miei figlioli? » E infine Don Zeno dinanzi a Monsignor Borgoncini Duca che, addolorato, gli consegna il decreto del Sant'Uffizio, e lui si china sul foglio e scrive « Obbedisco in Corde Jesu » e parte subito da Nomadelfia dopo aver scritto ai suoi millecinquerecento figli una lettera che dice: « Mi mandò la Chiesa e a voi sono venuto e vi ho amati come veri figli ed ora la Chiesa mi strappa a voi. Non vi sono più padre. Sono un sacerdote in cerca di una diocesi e sono uno tra gli uomini più infelici che esistano sulla terra ».

Quello di Bologna più che un processo era stato un colloquio impossibile fra gente che parla un linguaggio diverso. Da una parte quattro persone che citano il Vangelo e parlano di carità e di fratellanza; dall'altra due creditori che parlano di scadenze e di cambiali, di rimessa e di guadagno. Don Zeno e i tre Piccoli Apostoli erano difesi dall'avvocato Saltini che è suo fratello, dall'avvocato Vecchi e dall'avvocato Perroux. Il Pretore era un giovane magistrato di Bologna, il dott. Mario Ranieri. Fu facile accertare che di truffa non si trattava, dal momento che le due ditte avevano offerto spontaneamente la merce e conoscevano bene le difficoltà finanziarie di Nomadelfia. Il secondo giorno di udienza i creditori ritirarono la querela. Uno disse: « Mi dispiace molto di aver denunciato Don Zeno, vorrei non averlo fatto ». Don Zeno si alzò di scatto e corse ad abbracciarlo. « Senta » gli disse. « Io gli son tanto grato lo stesso. Lei ha vestito i miei bambini quando avevano freddo e io farei sei mesi di carcere solo per questo ». Quando il Pretore si chinò a scrivere la sentenza tutti sapevano già che il suo linguaggio, questa volta, aveva vinto il linguaggio delle scadenze e delle cambiali.

Don Zeno aveva fondato

Regalate Gancia! Il Gran Spumante Gancia Riserva, preparato con sceltissime uve Pinot di Rocca de Giorgi, seguendo il classico metodo champenois, nobilitato da lunga permanenza in profonde cantine, compete su tutti i mercati del mondo con i migliori spumanti delle più apprezzate marche straniere.



brindate  
**Gancia**

IN OGNI CASSETTA RICCHI PREMI A SCELTA E FORSE L'AURELIA GRAN TURISMO



PIANGE IL PICCOLO APOSTOLO SULLA FINE DI NOMADELFIA

Nomadelfia nell'immediato dopoguerra, quando nel campo di Fossoli, presso Modena - già costruito per i prigionieri inglesi e poi, al tempo dell'occupazione tedesca, destinato ai partigiani prigionieri - erano partite le ultime *displaced persons*, i profughi senza nazionalità. Don Zeno vi si era stabilito con decisione: quel luogo dove l'odio aveva imperato per anni aveva per lui un significato. Sarebbe diventato il rifugio di tanti nomadi, sorretti da un vincolo di fratellanza e di carità.

### Avvocato benestante

L'idea di Don Zeno nulla aveva a che fare col movimento di euforica innovazione che nel dopoguerra aveva preso un po' tutti. Né si trattava di un esperimento ai primi passi. Fin dal 1931, quando Zeno Saltini avvocato benestante di Carpi aveva preso la tonaca, durava l'Opera dei Piccoli Apostoli. Il primo Piccolo Apostolo era stato Barile, un ragazzo uscito di carcere dove aveva scontata la pena per un furto di polli. Don Zeno lo aveva accolto nella sua parrocchia di San Giacomo Roncole, una frazioncina sulla statale per il Brennero, presso Mirandola. Poi erano venuti altri, tutti orfani o abbandonati dai genitori, malati, affamati. E poi era arrivata Irene, il giorno in cui Don Zeno, parlando dal pulpito, aveva chiesto una mamma per i suoi ragazzi: « perché i ragazzi, prima che di ogni altra cosa, hanno bisogno di una mamma ». Irene, a quel tempo, aveva diciotto anni, ed era una studentessa liceale.

Nomadelfia crebbe in fretta, seguita dall'attenzione di tutti. Un esperimento del genere non poteva passare inosservato. Nomadelfia non era né un orfanotrofo, né un istituto di beneficenza, ma qualcosa che veniva a rivoluzionare il normale concetto di rapporti e di società, attingendo alle fonti del Vangelo. A Nomadelfia tutti i bambini

avevano un babbo e una mamma perché i Piccoli Apostoli adulti adottavano i Piccoli Apostoli orfani, formando così le famiglie. Accadeva che certi Babbi e Mamme avessero già figli propri ma in questo caso non facevano nessuna distinzione fra i figli propri e i figli adottivi. Oppure accadeva che il capofamiglia fosse una mamma che aveva fatto voto di non sposare, come Corinna: che ventisette chiamano mamma e centoquindici nonna.

Quando il decreto del Sant'Uffizio raggiunse Don Zeno le cose, amministrativamente, andavano male: ma non peggio del solito. Durante il processo di Bologna sono venute a galla molte circostanze che fino ad oggi erano rimaste oscure. La contessa Maria Giovanna Albertoni Pirelli che dal 1949 si occupa di Nomadelfia ne ha parlato a lungo, nella sua deposizione. A Nomadelfia appartenevano - oltre il campo di Fossoli con i suoi terreni, attrezzi, macchinari, le baracche ricostruite in muratura da Don Zeno - anche due tenute presso Grosseto che la contessa aveva comorato per darle in usufrutto ai Piccoli Apostoli, dopo aver venduto un palazzo di sua proprietà. Le tenute - San Domenico e Scuola Agricola Grossetana - sono state valutate settantacinque milioni. La Società Amici di Nomadelfia, istituita nel 1949 dalla contessa Albertoni Pirelli, dava un notevole contributo. Alla società avevano aderito, oltre a personalità come il prof. Merzagora e padre Davide Turolto, industriali lombardi e la contessa era instancabile nel sollecitare i facoltosi amici. Il frutto di questa raccolta era aumentato di anno in anno. Nell'ottobre del '51, quando scoppiò il fulmine, i debiti ammontavano a 370 milioni ma l'attivo costituito dal patrimonio immobiliare ammontava a 613 milioni. Non si può dunque sostenere che Nomadelfia si trovasse in stato fallimentare. E allora fu il cumulo di

debiti a provocare il decreto del Sant'Uffizio?

Lo stesso Don Zeno sostiene di sì e questa fu infatti la ragione addotta dalla autorità ecclesiastica la quale chiari di volere soltanto l'« allontanamento » di Don Zeno dalla direzione di Nomadelfia. Molti però hanno potuto pensare che le ragioni amministrative siano state soltanto un pretesto dietro cui stavano ragioni più gravi. A rigor di termini il Sant'Uffizio - si è sostenuto - non ha facoltà di intervenire in materia amministrativa ma solo di fede e di costume. Quale era dunque l'atteggiamento della Chiesa nei riguardi di Don Zeno e di Nomadelfia? Era discorde, si dice. Da una parte stava Monsignor Borgoncini Duca che nel febbraio del '50 aveva visitato Nomadelfia e ne era rimasto entusiasta: « Lo dirò al Santo Padre e sono sicuro che il Papa confermerà questa benedizione che io adesso vi do in anticipo a nome suo » aveva detto, congedandosi. Insieme a lui erano Monsignor Montini e il Cardinale Schuster. Inoltre lo stesso Vaticano, messo di fronte alle decine di creditori di Nomadelfia, aveva cercato di sanare, fin dove era possibile, la situazione. Tuttavia l'unico atto positivo dell'autorità ecclesiastica si fermava al decreto del 1947 con cui si concedeva « l'approvazione ad *experimentum* della comunità ».

### La Carta Ideologica

Dall'altra parte stava la corrente contraria a Don Zeno ed essa era capeggiata dal Sant'Uffizio, col Cardinale Pizzardo, suo segretario. In materia di fede, l'allarme al Sant'Uffizio era stato dato dalla Carta Ideologica dei cittadini di Nomadelfia che ha titolo « Dopo venti secoli ». In essa sono contenute frasi che, al cardinale Pizzardo, dovettero apparire pericolose: « Questa povera Chiesa, all'interno, è dilaniata da empi e inconciliabili tradizionalismi che non

segue

# Lei vuol bene solo al mio cane!



2 anni di continue ricerche effettuate in 5 fra le più importanti università americane hanno dimostrato che spazzolarsi i denti, subito dopo aver mangiato, con

**IL DENTIFRICIO COLGATE**  
È IL MODO MIGLIORE PER CONTRIBUIRE A PREVENIRE LA CARIE.

Il metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

Nessun altro dentifricio ha le prove di simili risultati, i migliori risultati finora riportati per un dentifricio di qualsiasi tipo.

\*COLGATE - LA PASTA DENTIFRICA PIÙ VENDUTA NEL MONDO\*



Tubo grande L. 190  
Tubo medio L. 100

sono la feconda tradizione della santità sua ma tradimento della sua divina missione. » « Molti cattolici credono di credere mentre non credono in niente perché il loro vero Dio è la pancia (San Paolo). Acclamano a De Gasperi, acclamerebbero a Togliatti se fosse al potere ». « Per alcuni la Chiesa è una buona pignatta, una buona mensa, un bel decoro. Per altri è una specie di Montecatini, comoda e divertente cura intestinale per lavare le budella dell'anima con qualche Santa Messa. In questa degenerazione della fede purtroppo cadono anche certi ecclesiastici... »

Nella carta ideologica insomma riecheggiano candidamente alcuni motivi che non potevano suonare bene agli orecchi del cardinale. Così fra Don Zeno e il cardinale Pizzardo i rapporti erano tesi. Ma lo erano anche con Scelba.

Nell'ottobre del '51 il ministro Scelba aveva mandato a chiamare la contessa Albertoni Pirelli e si era espresso duramente verso Don Zeno, dichiarando che egli « non l'approvava né assistenzialmente, né moralmente, né politicamente » e aggiungendo di « avere avuto mano libera dal Vaticano per agire nei confronti di Nomadelfia ». Aveva fatto inoltre alcune proposte fra cui quella che Nomadelfia assumesse una fisionomia giuridica organizzandosi in Opera Pia, ente morale o altro. Nello stesso mese ci fu il congresso di Nomadelfia e allora Don Zeno rispose altrettanto duramente. Tra l'altro egli disse: « Forse l'on. Scelba è

uno strumento della Provvidenza per moltiplicarci ».

Cosa è successo a Nomadelfia dopo il decreto « amministrativo » del Sant'Ufficio? Per qualche tempo la città continuò la sua vita normale, sia pure senza autorità ecclesiastica perché i Piccoli Apostoli non tolleravano altro sacerdote che lui e solo dopo un po' si decisero a nominare un parroco, fissando bene le sue mansioni che dovevano essere, diversamente da quelle di Don Zeno, soltanto religiose. Ma i quattrini seguivano a mancare e i Piccoli Apostoli si accorsero presto che senza l'aiuto di Don Zeno, non ottimo amministratore forse, ma ottimo padre, non potevano continuare. I Piccoli Apostoli, in una drammatica assemblea, dichiararono l'autoscioglimento e decisero di disperdersi. Un po' per volta i bambini furono ricoverati in orfanotrofi e istituti; gli adulti, muniti di « fogli di via », furono rimandati ai loro paesi.

### Lettere strazianti

« È stato tremendo » disse Don Zeno. « Non sapevo quel che fosse il dolore, prima d'ora: ora lo so. Non immaginate lo strazio di quei bambini strappati per la seconda volta alla loro mamma. Avevano perso la mamma e l'avevano ritrovata. Ed ora l'hanno ripersa. Sono arrivato a dire cose terribili, in quei giorni: mi chiedevo perché Dio non li avesse fatti morire con la loro madre. »

Nella saletta di un bar dove

l'avevano portato per fargli festa dopo la sentenza, Don Zeno si passava le mani nei capelli bianchi e piangeva. « Vedete » disse. « I bambini non sono come noi. Sono come certi uccelli che in gabbia muoiono. Per loro essere in un orfanotrofo è come essere in gabbia, capite? Quattro bambini, alcuni mesi fa, abbiamo dovuto riprenderli, perché in gabbia morivano. Un giorno le mamme andarono a trovarli e loro si buttarono in ginocchio, capite? in ginocchio, a supplicarle di riprenderli. Perfino le suore si misero a piangere e li lasciarono andar via. Un mese e mezzo ci è voluto per farli nuovamente sorridere. Spesso mi scrivono e sono lettere strazianti. »

Don Zeno ne aveva una cartella piena. Eccone alcune: « Caro Don Zeno, ieri abbiamo saputo che dobbiamo andare in collegio. Non so se ti darò un dispiacere, ma in collegio non ci voglio andare. Ho perduto la mamma e la casa una volta e non sono disposto a perderla la seconda volta. Questa è la mia casa e via non vado a qualunque costo. Provino loro, quelli che ci mandano in collegio, a rinchiusersi fra quattro mura, prima di mandarci noi. Prega per noi e per le nostre mamme. Tuo affezionatissimo figlio Claudio di Norina ». « Caro padre, a nome di tutti i tuoi figli e figlie ricordandoti con queste poche righe a te che puoi farci felici. Sappiamo che il giorno 18 c.m. a Bologna ci sarà un processo sul conto di Nomadelfia. Babbo tu sai e ci hai predicato a noi il Van-

gelo e noi lo mettiamo in pratica, ricordati che il Giudice è Gesù Cristo e noi dobbiamo osservare le sue leggi... » « Caro Padre, ti scrivo a te perché solo tu sei mio Padre. E mi rivolgo a te perché mi ai dato sempre buoni consigli, che non me li an dati nessuno e se non venivo a Nomadelfia sarei diventato un delinquente invece il Signore mia condotto qua dove c'è la fratellanza e mi ha dato in dono la Mamma che nel passato avevo perso il vizio di chiamare la Mamma. Tuo figlio Gino di Emrica ».

### Non li ha abbandonati

Don Zeno non ha affatto abbandonato i suoi « figli ». È senza parrocchia e dedica tutto il suo tempo ai Piccoli Apostoli. Ora, dice, più di prima ne hanno bisogno. « Se Nomadelfia fosse un errore », ripeté più volte Don Zeno, « io la cancellerei. Ma non è un errore. Vedete: mi sono rimaste solo due cose: il rispetto per la disciplina ecclesiastica e l'amore per una legge dalla quale non si può derogare: la legge di carità predicata da Cristo. Tradirei me stesso e la religione se non seguissi anche da lontano, e malgrado tutto, i miei bambini lontani. »

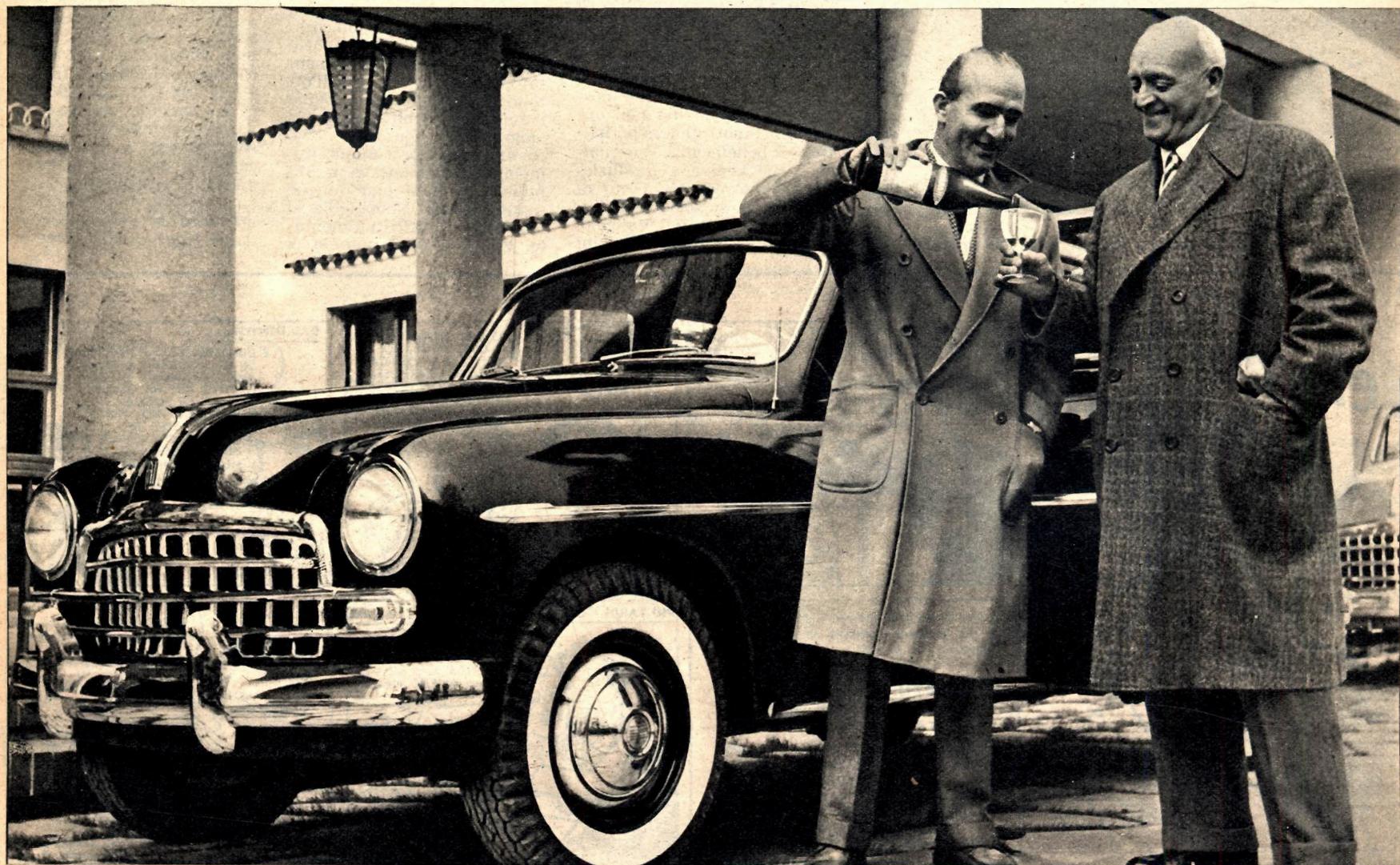
A Callegara Don Zeno vive nella villa Saltini che appartiene a suo fratello. Aveva incominciato chiedendo solo una stanza, poi due, ed ora ha preso tutta la casa. L'avvocato Saltini, quando va in villa, deve chiedere il favore di un letto e l'uso di cucina. Tutte le stanze sono occupate dai

Piccoli Apostoli. Sono una trentina, fra bambini malati, lattanti, mamme e coniugi. Ogni volta che qualcuno scappa di collegio, oppure è costretto a partire da Nomadelfia e non sa dove andare, sa che a Callegara c'è la sua casa, e babbo Zeno che lo aspetta, e qualcosa da mangiare.

Il mese scorso i cento rimasti nel campo di Fossoli hanno mangiato solo spinaci per una settimana finché un Piccolo Apostolo che ha trovato lavoro non è corso in aiuto consegnando loro la sua intera paga di un mese. Esclusi i pochi che vivevano a Nomadelfia per convenienza, i Piccoli Apostoli mantengono tra loro rapporti. Molti si sono riuniti in cooperative e lavorano anche per quelli che non possono lavorare, aspettando di poter riprendere i loro figli, come consente la legge, essendo legati ad essi per affiliazione o adozione.

Il problema è di trovare mezzi di lavoro. Dateci i mezzi per riprendere il cammino, dicono, e sapremo fare da noi. Basterebbero dodici milioni, per cominciare. Ma come si fa? Gli Amici di Nomadelfia, sebbene in obbedienza al Cardinale Schuster abbiano sciolto la loro società, si danno ancora da fare e la contessa Albertoni Pirelli continua la sua opera. Don Zeno le lascia carta libera. Ha avuto abbastanza guai, a causa dei soldi. Quanto a denari, dice, la sola cosa che mi è consentita è di firmare assegni pagabili nel Regno dei Cieli.

Oriana Fallaci



Due glorie torinesi...

A Torino, capitale dell'auto e del vermut, è stata presentata la nuova 1900 Fiat. Due generazioni di grandi campioni mondiali del volante, Salamano e Farina, brindano alle fortune della nuova vettura... naturalmente con "punt e mes" di **CARPANO** il vermut che si beve di più a Torino.